

quel benessere conquistato dopo decenni di accanito lavoro; il territorio fu amputato della Tracia e dello sbocco al mare Dedeagac e conquistato durante la prima guerra balcanica e di alcuni territori al confine serbo; fu sottomesso a pagare una forte somma a titolo di riparazioni.

Dopo l'armistizio il paese attraversa una grave crisi sociale ed economica, cade fra gli artigli di una caotica dittatura di contadini (Stamboliski) che lo disorganizza e accende la guerra civile; ma a mezzo d'un energico sforzo d'intellettuali e militari si abbatte tale regime e s'instaura dopo una sanguinosa repressione, il governo di Zankoff, (9 giugno 1923), che forma poi una concentrazione di partiti borghesi (alleanza democratica) che dura tuttora (gennaio 1929) con il Gabinetto Liapceff.

LA LINGUA

Fino ai primi decenni del secolo XIX i dotti stranieri ignoravano oltre l'esistenza del popolo bulgaro anche la sua lingua; le prime informazioni precise sono fornite dal serbo V. Karagic, nel supplemento del suo dizionario comparato delle lingue slave (Vienna 1823). Dopo di lui è Kopitar che ci dà per primo uno studio sulla letteratura neo-bulgara (1).

Georges Veneline pubblicò nel 1829 il suo libro su: « I bulgari di altri tempi e di oggi » che non solo fece crescere la simpatia verso i bulgari oppressi, ma risvegliò il loro patriottismo. Compose anche una grammatica; mediante la sua inchiesta fece conoscere molte cose dei bulgari. Allora non vi erano che 30 o 40 libri. Veneline pretendeva allora che la lingua nazionale era troppo povera e troppo dura per esprimere i sogni alati della poesia e le alte speculazioni del pensiero.

(1) KOPITAR, *Albanesische und Bulgarische Sprache* — 9 vol. nom. da Crescent Armanet — « Echos d'Orient » mai 1909.